



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. MAI,,  
BERGAMO  
R.E. 618537

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI  
DI BERGAMO

---

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



# STUDI TASSIANI

---

Anno XXXVIII -1990

N. 38

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E<sub>1</sub> ed F<sub>2</sub> delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

---

## PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV . . . . . Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo . . . . . Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato . . . . . Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) . . . . . Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

# THE [Illegible Title]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

## P R E M E S S A

*I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.*

*Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.*





rispetto al *Furioso* (l'unità del protagonista, con i mutamenti strutturali che ne conseguono, a cominciare dall'eclissi voluta della «guerra», a tutto vantaggio della successione lineare delle «venture»), mentre sin dalla *propositio* dei due poemi si evidenzia l'univoca scelta tassiana per lo stile «alto», con calcolata rinuncia alla mescolanza romanzesca e ariostesca dei livelli stilistici. Il volume comprende i seguenti interventi: A. QUONDAM, *La tipografia e il sistema dei generi. Il caso del romanzo cavalleresco*; M. BEER, *Il libro di cavalleria: produzione e fruizione*; C. IVALDI, *Cantari e poemetti bellici in ottava rima: la parabola produttiva di un sottogenere del romanzo cavalleresco*; A. PROSPERI, *Il «miles christianus» nella cultura italiana fra '400 e '500*; G. BALDASSARRI, *Tradizione cavalleresca e trattatistica sulle imprese. Interferenze, uso sociale e problemi di committenza*; A. KABLITZ, *Zur Legitimität der Fiktion in der Poetologie des Cinquecento*; R. ANKLI, *Eine Stelle aus Luigi Pulcis «Morgante» (XXII, 215 - XXIII, 48) im Umfeld des «Poema cavalleresco toscano»*; P. ORVIETO, *Sul rapporto «Morgante» - «Orlando laurenziano»*; F. PENZENSTADLER, *Intertextuelle und intratextuelle Bezüge im «Orlando Furioso»*; B. HÄSNER, *Albertis «Somnium» und Astolfos Mondreise im «Orlando Furioso»*; M. MANCINI, *I «cavalieri antiqui»: paradigmi dell'aristocratico nel «Furioso»*; K. STIERLE, *Der Schein der Schönheit und die Schönheit des Scheins in Ariostos «Orlando Furioso»*; K. W. HEMPFER, *Dekonstruktion sinnkonstitutiver Systeme in Ariostos «Orlando Furioso»*; G. REGN, *Restituierte Idealität. Einheitspoetik und Paradigmatisierung der Geschichtebene in Torquato Tassos «Rinaldo»*; C. VASOLI, *Francesco Patrizi e il dibattito sul poema epico*; J. GÓMEZ-MONTERO, *Orlando, il cavaliere casto? Wandlungen eines erotischen Motivs im «Orlando Innamorato» und in seiner spanischen Prosa-Übersetzung, dem «Espejo de cavallerías»*. [Guido Baldassarri]

CLAUDIO SCARPATI, *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, Milano, Vita e Pensiero, 1987, pp. 278.

Spiace dare notizia con ritardo di questo libro, che raccoglie, oltre a tre saggi apparsi su «Aevum» fra il 1983 e il 1985, quattro contributi nuovi, di cui due almeno anch'essi di interesse tassiano. Mentre per un resoconto analitico dei contenuti del volume si rinvia in questo stesso numero alla *Rassegna bibliografica degli studi tassiani* per il 1987, giova qui sottolineare che lo Scarpati dà prova anche stavolta di un rigore metodologico che gli consente di raccordare l'indagine filologica e il riscontro puntuale con gli *auctores* con prospettive più ampie di storia della

cultura e con precise indicazioni di lettura dei testi, sia che indaghi sulla fruizione di Dante nella *Liberata* (a completamento di un più generale discorso sulla ricezione della *Commedia* nel Cinquecento, dal Castiglione al Della Casa sino appunto al Tasso), sia che, sulla scorta del canone di fine secolo proposto dal *Della poesia rappresentativa* dell'Ingegneri, affronti lo studio degli esperimenti tragici del Torelli, del Venier e dello stesso Ingegneri con l'occhio al modello recente del *Torrismondo* tassiano (ma, tra i saggi già noti, si pensi ancora all'importante contributo sul Mazzoni, anch'esso ben interessante ai fini degli studi sul Tasso). E del resto, in prospettiva non più tassiana, pregi analoghi mostrano i due studi iniziali, il primo dei quali, sul *Cortegiano* e già edito, dà il titolo al volume, mentre il secondo, che qui si pubblica la prima volta, è un contributo importante sul Beccadelli e sulla tradizione delle *Rime*. [Guido Baldassarri]

FRANCESCO ERSPAMER, *Il «pensiero debole» di Torquato Tasso*, in AA. VV., *La menzogna*, a cura di FRANCO CARDINI, Firenze, Ponte alle Grazie - GEF, 1989, pp. 120-136.

Che nell'opera del Tasso, e soprattutto nella *Gerusalemme*, polisemica e magari ambigua più che varia, si siano potute riconoscere, nel corso dei secoli, epoche storiche e temperie culturali assai differenziate, è cosa assai nota: che la crisi dell'intellettuale (nella doppia accezione di crisi del ruolo e di crisi gnoseologica) di cui si è a lungo discusso a proposito del Tasso specie a partire dagli anni Sessanta approdi oggi alla provocazione in fondo innocente esibita dal titolo di questo contributo era quindi prevedibile. Più conta, al di là di questo, che l'E. giochi con abilità le sue carte, attraversando i testi tassiani e il poema con una serie insistita di accostamenti e di riscontri di cui non è possibile dar conto in questa sede (ma si veda, fra tutti, l'indagine sull'episodio di Olindo e Sofronia, che, come in un giallo, si ferma a un passo dallo svelamento del vero colpevole del furto dell'immagine sacra: Olindo?; o l'accostamento, in sé non nuovissimo, ma portato avanti con *outrance*, fra la casta Sofronia e l'allettatrice Armida): resta l'utilità di una lettura consapevolmente parziale, anzi partigiana, di molti luoghi del Tasso, cui non si può certo chiedere - perché dichiaratamente altri scopi si propone - il rispetto delle intenzioni, dei significati progettualmente assegnati dall'autore alle strutture complessive e alle sequenze del testo. Meno persuade (perché stavolta di giudizio storico si tratta) la connessione esplicitamente ipotizzata fra il «testo» e la «malattia», e persino fra *questo* testo, e la «menzogna» di cui esso è portatore (intesa quest'ultima per la verità in